

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 95 (2023)
Heft: 1

Artikel: Esercizio con truppe complete "PILUM 2022"
Autor: Annovazzi, Mattia
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1046571>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Esercizio con truppe complete “PILUM 2022”

Sono stati 5000 i militari impegnati nei cantoni di Berna, Soletta, Argovia, Lucerna e Zurigo, per la più grande manovra organizzata dall'Esercito svizzero dal 1989.



col Mattia Annovazzi

colonnello Mattia Annovazzi

Per una settimana, nel mese di novembre scorso, quattro battaglioni meccanizzati, uno logistico e una compagnia di fanteria di montagna hanno allenato procedure standard nell'affrontare gruppi armati. Il ruolo dell'avversario è stato svolto, tra gli altri, da un gruppo di guerra elettronica e da un distaccamento del Comando forze speciali.

L'esercitazione, svolta in scala 1:1, ha permesso di verificare lo stato della prontezza di base delle forze terrestri, quale passo intermedio verso il pianificato rinnovamento dell'Esercito svizzero.

Dopo due anni di pianificazione, con “PILUM 22” l'Esercito ha verificato le interazioni tra i diversi elementi di una brigata meccanizzata. L'obiettivo era quello di testare la capacità di difendere anche al suolo il Paese e la popolazione nel quadro di un conflitto armato, al di sotto della soglia bellica. La situazione creata prevedeva un “sistema di

avversari di tipo ibrido”, con forze ostili oltre confine, a nord della regione di Basilea, e con gruppi armati avversari che agiscono in Svizzera.

L'esercizio con truppe complete ha fornito informazioni sull'attuale stato delle truppe di terra e su come dovranno svilupparsi in futuro. Per l'esercitazione è stato usato il materiale attualmente disponibile, facendo così pratica sul terreno reale. “PILUM 22” è stato concepito sulla base del rapporto “Il futuro delle truppe di terra”, adottato dal Consiglio federale nel maggio 2019. In futuro, le truppe dovranno diventare più flessibili e facili da manovrare, per poter far fronte allo spettro delle minacce odierne. Inoltre, dovranno collaborare più strettamente con le autorità civili.

L'esercizio con truppe complete è stato presentato il 25 novembre scorso a Wangen an der Aare.

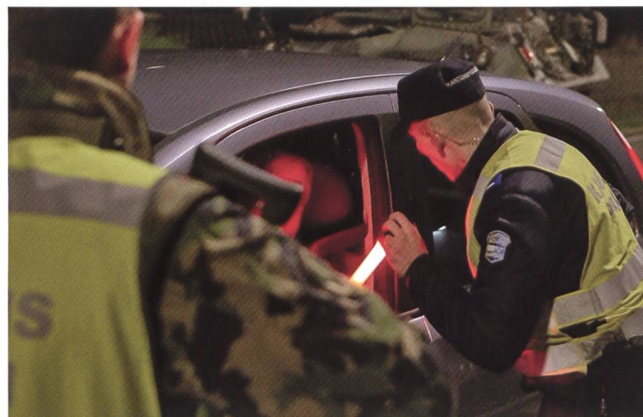
“La crescita è iniziata”

Il Capo dell'Esercito, cdt C THOMAS SÜSSLI, ha fornito un contesto e illustrato come si sta sviluppando la situazione a livello mondiale e cosa ciò significhi

per l'Esercito svizzero, spiegando le minacce di tipo ibrido, a che punto si trova l'Esercito svizzero di oggi e qual è la portata dell'esercizio “PILUM 22” in vista dell'ulteriore sviluppo dell'Esercito.

Il mondo moderno di oggi (il “mondo 4.0”, da non confondere con il mondo del lavoro 4.0) è il risultato di una cesura storica. Il XIX secolo è stato il tempo del colonialismo e dell'imperialismo, fino alla fine della seconda guerra mondiale (“mondo 1.0”), ancorché alcuni paesi hanno necessitato più tempo per uscire da questa fase. Il “mondo 2.0” è iniziato con i tempi della guerra fredda, fino al 1991 con lo scioglimento dell'Unione sovietica. Vi sono poi stati 30 anni di prosperità e pace in Europa; un'anomalia storica, mai essendoci stato un periodo di pace così lungo nella storia (“mondo 3.0”). La guerra fredda si è contraddistinta dallo scontro tra i due blocchi, capitalismo contro comunismo, due sistemi differenti. Ora ci troviamo in un mondo multipolare (mondo 4.0), in cui l'ordine securitario basato sulle regole occidentali deve





fare i conti con paesi autocratici, ciò che ci ricondurrà in un mondo bipolare: da una parte l'occidente e dall'altra i paesi come Russia, Iran, Corea del Nord, i paesi dell'Asia Centrale, alla cui testa vi sarà la Cina. Vi saranno due "spazi" con valori differenti e tecnologie diverse. I paesi dovranno decidere di nuovo a quale blocco appartenere, ciò che porterà a divisioni in un mondo già di per sé volatile, incerto, complesso e ambiguo (VICA).

Minaccia ibrida è un termine ambivalente. In quanto CE, suo compito è collegare il mondo politico e il livello operativo. La minaccia ibrida è rilevante in quanto contemplata nel Rapporto sulla politica di sicurezza. "Ma per il soldato la minaccia non è ibrida: può essere un attore statale o no; a livello tattico non gioca alcun ruolo". Ibrido significa che i conflitti oggi si svolgono su più sfere operative. Possono scoppiare a livello politico e diplomatico, continuare con misure economiche, dove si esercitano pressioni dalla distanza e in cui si svolgono operazioni a livello cibernetico e informativo; ma alla fine i conflitti vengono decisi sul terreno.

Il rapporto "Il futuro delle truppe di terra" illustra le minacce del futuro. Come possiamo dire quali saranno le minacce nei prossimi 30 anni? Occorre distinguere le minacce dai pericoli: le prime si caratterizzano per una controparte che ha un'intenzione ostile nei nostri confronti. La minaccia è il risultato di intenzione moltiplicata per un potenziale militare. Quest'ultimo è conosciuto a partire dai servizi di informazione

nei settori di nostro interesse. Ciò che invece cambia rapidamente sono le intenzioni, ritenuto che per aumentare il potenziale militare servono anni. "Occorrono 5-7 anni per approvvigionarsi con un nuovo sistema e 12-15 anni per sviluppare una nuova capacità, che poi dovrà durare 20-30 anni".

Il *nemico del futuro* cercherà di agire dalla distanza, con sistemi missilistici e droni; di rimanere coperto cercando di non farsi identificare, in particolare nel ciberspazio, nascondendo "l'attribuzione a un autore", cercando di ottenere la superiorità informativa. Cercherà di colpire i nostri punti deboli, come le nostre infrastrutture critiche, ma anche la nostra società aperta e liberale. Le azioni si svolgono in contemporanea nelle diverse sfere operative: nello spazio troviamo i sensori a un'altitudine più elevata, nell'aria gli effettori come i missili o gli aerei da combattimento, a livello elettromagnetico il nemico cercherà di impedire le nostre comunicazioni, in ambito cibernetico di pregiudicare i nostri sistemi, a livello informativo di mantenere la superiorità, dal mare ad esempio cercando il controllo sui cavi marittimi. Si tratta sempre di cercare di colpire il più possibile e di proteggersi il più possibile. La tecnologia dei droni cresce in modo esponenziale (ndr. una granata excalibur costa 500 000 dollari, mentre un drone iraniano poche migliaia di dollari). I sensori miglioreranno sempre di più, a partire da quelli nello spazio cosmico; gli effettori saranno sempre più precisi. Con riguardo ai conflitti del futuro ci si allena nelle

aree urbane ed edificate, non perché lo vogliamo, ma perché questo lo determina l'avversario. Occorre allontanarsi dall'immagine di due eserciti che si scontrano su un campo aperto. La Svizzera è sostanzialmente composta di terreno edificato e urbano.

Ma a che punto siamo con il *nostro Esercito*? Nel 2004 è stato introdotto un nuovo concetto di esercito (Es XXI) con la "brigatizzazione", l'eliminazione dei corpi d'armata e dei reggimenti, concentrandosi sugli impieghi probabili. L'esercito ha lo "stesso handicap di Roger Federer: quando lo si vede giocare sembra tutto così semplice che si dimentica quanto allenamento vi stia dietro". Nel 2022 il Cdo Op ha svolto 5 servizi di assistenza, senza che di ciò ce ne sia quasi accorti. "Questo la sappiamo fare", ma la difesa? La difesa è stata ridotta al mantenimento di competenze e oggi si può vedere questo. Nell'esercizio "PILUM 22" si vede una delle tre br meccanizzate in azione (ndr. la br mecc 4 non è completa), ovvero circa il 40% dei mezzi di difesa di cui disponiamo in impiego. Per il compito di difesa *tout court* l'esercito dispone di circa 20 000 militi. Dal 2004 si sono ridotti i budget e gli effettivi. Come ci si può attendere che il nostro esercito di milizia sia in grado di difendere, quando non dispone dei mezzi che necessita? Con Es XXI ci si era dati 10 anni per crescere. Con la guerra in Ucraina, probabilmente iniziata nel 2014, "nessuno ha schiacciato il pulsante. Ma ora, con l'aumento graduale del budget dell'esercito all'1% del PIL siamo in una fase

di crescita che si può dire essere iniziata". Con i tre rapporti (forze aeree, forze terrestri, ciber) l'Esercito presenta esattamente qual è la direzione di marcia. "Abbiamo un obiettivo e abbiamo una pianificazione che permetterà di aumentare la capacità di durata".

L'esercizio "PILUM 22" ha permesso di constatare a che punto siamo con le nostre capacità di difesa. È fiero dell'esercito di milizia impiegato, ma questo 40% dei mezzi di difesa impiegati non basta. In futuro avremo "mezzi pesanti" accanto a "forze leggere", "zone principali" (*Schwergewichtszonen*) e "zone secondarie" (*Nebenzonen*). Tutta la truppa sarà impiegata in modo più modulare, mobile e flessibile. "Il tempo delle grandi formazioni meccanizzate, a sé stanti, è passato, non si adatta al nostro terreno, ai sensori del nemico e alle possibilità di raggiungere gli effetti ricercati.

"PILUM 2022"

Il cdt delle Forze terrestri, div RENÉ WELLINGER, direttore dell'esercizio, ha illustrato gli scenari della minaccia, gli obiettivi e lo svolgimento dell'esercizio con truppe complete.

Di per sé non "rivoluzionario", nel senso che si è concretato quanto già descritto nel rapporto citato, si è trattato di verificare cosa funzioni. Si vogliono formazioni più mobili, flessibili, miste, indipendenti, sull'idea di manovra di quanto mostrato nell'esercizio, allenando le procedure di impiego con i mezzi di cui si dispone attualmente.

Il contesto è "ibrido": è importante per la truppa impiegata, ma anche per lo scaglione superiore. In un sistema simulato si è giocato anche l'ambito dell'informazione, in cui uff e suff possono utilizzare il proprio cellulare per sapere cosa succede, in cui dispongono di diverse piattaforme social e in cui possono vedere cosa fa la controparte o cosa viene pubblicato. Queste parti sono rilevanti per le decisioni da prendere. Gli uff info consultano questo ambito simulato e osservano cosa accade, valutando fonti e contenuti e "densificando" la rappresentazione della situazione con queste informazioni, come accadrebbe in realtà.

Si è esercitato lo spazio elettromagnetico, in cui le unità di guerra elettronica esplorano. "Il cdt della grande unità (cdt GU) esercitato si riposa, visto che fino alle 0400 del mattino ha accompagnato la polizia cantonale"; si ricevono i risultati, si vede se il nemico agisce sul terreno. Il cdt GU ha la possibilità di chiedere l'intervento delle forze aeree e impiegarle. Riceve immagini dall'esplorazione fatta dalla terza dimensione; le forze aeree forniscono quanto possono. Il cdt GU ha utilizzato i tempi di attesa di queste informazioni per pianificare l'azione. Si esercita la collaborazione con le organizzazioni "luci blu" nel contesto ibrido (con la polizia cantonale, ad esempio). Non si è esercitato un caso di conflitto aperto di combattimento, ma il quadro di riferimento era quello della "controconcentrazione", in cui occorreva parallelamente anche svolgere istruzione (ad esempio, istruzione NBC

di una formazione, quando non impiegata come "effettore").

Si è trattato di una sfida per lo stato maggiore di brigata, già solo per la varietà dei compiti. Le truppe sono state portate a uno stato *fit for the mission*, partendo da una missione ricevuta dal comandante e da concludere in 4 settimane. L'entrata in servizio e il corso quadri sono stati orientati all'impiego. È seguita l'istruzione d'urgenza ai militi, con simulatori e certificazioni. "Riescono! La milizia non è diversa dai professionisti, la professionalità dei soldati di milizia è stata confermata". Poi sono seguiti allenamenti con i suff e le armi sulle piazze di tiro. I militi hanno ricevuto gli ordini di marcia quattro giorni prima di entrare in servizio. "È quindi possibile muoversi senza grossi problemi in un settore di impiego dell'estensione di 2 grandi città (come Berna e Zurigo) con 2500 militi e 350 mezzi pesanti". La collaborazione con la polizia è stata istruita e svolta insieme, con pattuglie miste per la sorveglianza e la gestione del traffico, in modo da permettere a un battaglione di muoversi senza creare troppi disagi. Il battaglione logistico ha risolto qualche problema di panne di qualche veicolo. La collaborazione con la logistica si è svolta senza grossi oneri e problemi.

L'esercizio avviene nel quadro della condotta libera. Il cdt di brigata prende una decisione autonoma su come vuole disporre le sue truppe, sui compiti da dare, su come risolvere



PEGASO

CAPITAL SICAV



i problemi. Sono state prese decisioni riflettendo “due livelli più in basso”. Ad esempio, per quanto mostrato a Wangen an der Aare, invece di ingaggiare una compagnia di granatieri carristi o una formazione di fanteria, si è deciso di rinforzare con una cp di zappatori carristi e con i granatieri carristi. Le formazioni sono state “mescolate” (ndr. *force mix*), perché il cdt voleva tenersi pronto a reagire velocemente a tutto lo spettro possibile delle minacce. Non ci si può permettere, se giunge in corso d'opera un compito nuovo, di non poterlo assolvere a causa di specificità legate alle singole armi,

rispettivamente per non essersi allenati insieme ad altri, di non conoscere le procedure di impiego. Ciò è già avvenuto nella fase dell'istruzione specifica all'impiego (ISI), perché così è stato pianificato e ordinato. Sono stati creati punti di certificazione per intere formazioni, esaminate da arbitri. A seconda del risultato la formazione è idonea all'impiego oppure no, in quest'ultima evenienza ritornerebbe ad allenarsi. “Siamo in un contesto ibrido, ma per il soldato è solo una questione di impiego”. Il cdt cp non è mai stato nel settore di impiego e ha ricevuto un compito, ad esempio, dalla polizia cantonale: a

causa di truppe nemiche di fanteria dotate di armamento leggero e armi spalleggiabili che hanno scacciato o preso in ostaggio la popolazione – la polizia avendo esaurito le sue capacità – l'esercito svizzero è chiamato a risolvere il problema, in autonomia, in un determinato settore. Il cdt br ha deciso di impiegare una cp di zappatori carristi. Il suo cdt, nell'ambito del processo di condotta, sulla base del compito ricevuto, prende una decisione e svolge il proprio impiego. “Nella notte sono stati effettuati controlli nel settore insieme alla polizia cantonale del Canton Argovia; pattuglie miste con armi cariche: è stato un successo. La disciplina dei soldati di milizia è stata esemplare. Con fierezza e serietà hanno mostrato tutto quanto sanno fare”.

Il quadro dell'esercitazione, al di sotto della soglia bellica, vedeva una situazione securitaria instabile, con un avversario a nord di Basilea, da affrontare mediante una pianificazione operativa in cui si è deciso di procedere con una “controconcentrazione” ad opera di una brigata meccanizzata. Si è quindi allenato tutto lo spettro degli impieghi nell'ambito della sussidiarietà, in un ciclo continuo di istruzione-impiego, istruzione-impiego ecc. Il cdt è chiamato a fronteggiare problematiche molto



sfaccettate, tra cui anche i pericoli derivanti da mine e altri oggetti esplosivi improvvisati (KAMIR), o a livello logistico e sanitario. Il cdt dispone degli effettivi realmente entrati in servizio e del materiale effettivamente a disposizione, come lo sarebbe anche in un impiego reale o sussidiario.

A livello organizzativo, da un lato vi è lo SM br mecc 11 e le formazioni subordinate esercitate, d'altro lato la direzione di esercizio e le formazioni in appoggio. Ad esempio per prestazioni a livello di guerra elettronica, di trasmissioni ecc. I mil in ferma continuata sono stati impiegati al 100% e 180 militi hanno "giocato" la controparte. Tutti i livelli si incontrano e discutono tra loro in modo integrato. Molte questioni vengono risolte ai livelli bassi, senza intasare in tal modo i livelli superiori. A livello logistico hanno fornito prestazioni il bat log 51 e il Centro logistico di Othmarsingen. Le forze speciali sono state attive, per la maggior parte, giocando il ruolo dell'avversario, con chiari compiti tra cui il controllo di posizioni "chiave", mentre i tiratori scelti hanno cercato le loro posizioni nel terreno, adempiendo in autonomia ai loro compiti, tra cui cercare di individuare le persone "chiave". I militi di una sezione sono stati dotati di un bracciale con uno schermo e una tastiera, con un software speciale e sistema vocale, che permette di dettare SMS e dispone di un tasto di emergenza. Introdotto poco prima dell'esercizio, a titolo di test, i mil vi si sono adattati velocemente, dato che si basava su un normale smartphone. "L'aumento di efficienza è stato subito notevole".

Quante alle persone che osservano e valutano nelle retrovie, si sono utilizzati 45 arbitri attivi 24/24, sostanzialmente uno per ogni cp o unità organizzativa, che potevano discutere i risultati direttamente sul posto (7 nelle cp di fanteria, 2 nelle cp granatieri carristi, 1 al cdt br 1, 1 al CSM, 1 a in ogni AFC dello SM). Si è utilizzato il sistema di valutazione EXONAUT, ripreso dal simulatore di condotta di Kriens, che funziona anche sul terreno. La critica intermedia

consiste in una discussione a livello di coaching con il cdt. L'adempimento del compito è data e si cerca di raggiungere questo risultato insieme. Al termine segue il rapporto finale e il catalogo delle misure, che spaziano a 360°. Al cdt delle Forze terrestri, e responsabile dell'equipaggiamento delle truppe, si pone la questione, ad esempio se si debbano acquistare capacità radio polycom supplementari per i veicoli mil e i carri armati, visto che ci si esercita con la Polizia cantonale, in questo caso argoviese. Durante questi esercizi può essere testata l'effettività, ad esempio, del sistema IMFS o delle radio a livello tattico.

Dipende dai corpi di truppa e dal tipo di arma, anche se non ci si può limitare solo al tipo d'arma, se con gli effettivi ridotti dei corsi di ripetizione si riesce a gestire i sistemi chiave. Ad esempio, il bat esplo 11 è stato alimentato poco per vari motivi e dispone di circa 400 mil in servizio, mentre i bat di carristi hanno un effettivo relativamente alto. Dipende inoltre dalla stagione, visto che ci sono quelle più impegnative per gli studenti. Un bat in servizio durante le ferie semestrali ha conosciuto effettivi estremamente elevati. Uno dei criteri di reclutamento degli esploratori e che l'80% sia composto di studenti: "a volte si diviene vittima dei propri desiderata". In artiglieria la quota di studenti è relativamente elevata per tradizione. La br mecc 11 è alimentata correttamente in personale e le funzioni chiave sono coperte.

L'esercizio di Wangen an der Aare

Una sezione di granatieri carristi in fronte ha aperto la via. L'intenzione del cdt cp era di sbarrare con una sez dietro il quartiere per impedire la fuga dell'avversario, con una sez appoggiare l'azione con il fuoco, con una sez impedire l'azione dell'avversario; sulla base dei risultati dell'esplorazione arrestare il nemico o annientarlo in caso di attacco. 4 panzer da cbt su due assi si sono addentrati nel villaggio. Sulla base delle informazioni circa l'armamento dell'avversario, i granatieri, protetti dai carri armati, hanno affrontato un avversario

dotato di armi di fanteria leggera. Il cdt ha deciso di impiegare un carro armato degli zappatori carristi per sfondare e rimuovere uno sbarramento eretto dal nemico all'ingresso del quartiere. Un elicottero ha appoggiato la truppa dalla terza dimensione (ndr. in concreto è stata esclusa la presenza di ordigni filoguidati e il rischio che l'elicottero fosse combattuto dal terreno risultava accettabile) che ha trasmesso i risultati dell'esplorazione direttamente alla truppa che così ha potuto manovrare meglio in questo terreno edificato. I granatieri carristi avanzavano, i due carri armati appoggiavano con il fuoco in profondità lungo la strada, un secondo gruppo di granatieri carristi avanzava in base a procedure di impiego standard; intanto si lavorava allo sbarramento. Occorre del tempo affinché la sezione che deve garantire la protezione lo faccia in modo sufficiente per permettere poi agli zappatori carristi di rimuovere lo sbarramento. Poi, "un ferito significa non disporre di tre fucili per condurre l'azione". La necessità di svolgere un *combattimento interarmi* appare con ogni evidenza: i granatieri carristi necessitano di capacità del genio, di forze aeree, di trasmissione e di informazioni, per cui tutti devono allenarsi insieme. Vale per tutte le forze armate del mondo; il *force mix* avviene già a livelli bassi per poter permettere alle formazioni di adempiere autonomamente al proprio compito. Tutti i militi erano dotati di simulatori: se colpiti sarebbero stati tolti dall'esercizio.

Il carro dei zappatori carristi, con i suoi 1500 cavalli, ha sfondato l'ostacolo senza problemi, intanto un gruppo di granatieri carristi si preparava a entrare in un edificio (con un fucile a pompa sparando sui cardini del portone d'entrata, con una mazza in modo meccanico o con una carica esplosiva). La porta è stata fatta esplodere: i granatieri irrompono nell'edificio. Un altro carro armato ha protetto il fianco durante l'avanzata per impedire un aggiramento da parte del nemico, gli altri carri armati seguono. L'obiettivo non è annientare il nemico a tutti i costi, ma di arrestarlo, facendo prigionieri a beneficio della



raccolta di informazioni. Anche il capo sez non ha mai fatto ricognizioni e quindi non conosce il terreno: il tutto è stato eseguito in condotta libera. Non appena la situazione di combattimento lo ha permesso, è stato possibile evacuare i feriti, se del caso in elicottero, per ulteriori cure.

La tavola rotonda

È stata moderata dal col GEORG HASLER, giornalista della NZZ. “Lo scarto tra lo scenario dell’esercizio e il mondo reale diventa sempre minore” ha esordito. La *soglia bellica* si avvicina sempre più, come testimoniato dai 2 missili di fabbricazione russa caduti sul territorio polacco il 15 novembre scorso. Per alcune ore è stato incerto se si trattasse di un missile russo o no e con grande verosimiglianza si trattava di missile S300 di produzione ucraina. Se il missile fosse stato russo, si sarebbe discusso di un intervento della NATO, per tacere della situazione dei paesi che scontano ancora la vicinanza con l’Unione Sovietica. Sarebbe stata necessaria una grande ritenuta per non reagire. Si constatano però anche *guerre convenzionali*. Nel

caso del tentativo di testa di ponte a Severodonetsk gli Ucraini hanno potuto compensare *the lack of mass*. Grazie alla netta superiorità del sistema di condotta dei sensori-effettori occidentale, si è potuto fermare un battaglione tattico russo, distruggendolo con l’artiglieria. Per quanto riguarda la “*guerra ibrida*”, va citato il danneggiamento di Nord Stream 1, attaccato non si sa da chi, che manifesta come la controparte cerchi di colpire rimanendo sotto traccia. Si pensa sia un attore statale, ma non si sa se siano gli americani, i russi, gli ucraini, *cui bono*? Chi trae un vantaggio da questa situazione? L’ambiguità è un obiettivo, sia dell’est sia dell’ovest. Da un lato una dimostrazione di forza, dall’altro una smentita può voler dire “non essere sul pezzo”, “può generare insicurezza e quindi tangere la fiducia a livello politico e nelle autorità”. Nell’esercizio visto a Wangen an der Aare, un gruppo armato ha occupato un quartiere, ma andava prima definito se si trattasse di combattenti di un esercito o di paramilitari. Se si pensa quante *infrastrutture critiche* ci sono in Svizzera che hanno diramazioni in tutta Europa (ad es HUPAC a Chiasso, che

si occupa del traffico combinato strada ferrovia, collegato con tutta Europa. Il porto di Duisburg è un sito HUPAC, ma anche il terminale di Busto Arsizio), va rilevato che la Svizzera è o è una parte dell’infrastruttura critica europea.

Il ten col HEINZ BERNHARD, cdt bat di zappatori carristi 11, ha ricevuto un compito apparentemente semplice: “appoggia le autorità civili nel settore Wangen an der Aare”. I due fattori critici di successo da lui identificati sono stati le distanze da percorrere dal settore di prontezza (Bremgarten) al settore di appoggio (60 km, in particolare da coprire anche con i mezzi di trasmissione) e il tempo a disposizione per pianificare l’impiego, ovvero 35 ore prima della data d’ordine ai cdt cp. Il dialogo tattico ha permesso di sentire il polso del cdt GU, di mostrare possibili soluzioni e ottenere direttive per l’azione, in modo da poter assolvere al meglio questo compito atipico, ritenuto che gli zappatori carristi sono “predestinati a svolgere compiti molto variati”. Nonostante si sia trattato per loro del primo CR dallo scoppio del conflitto in Ucraina, non ha constatato un cambiamento nei soldati

e nei quadri: “la motivazione nel bat 11 è sempre estremamente elevata, per un motivo: siamo una formazione piccola, ma ad alto livello qualitativo”. Di primo acchito i mil rispondono di non essere più motivati rispetto al passato, ma a una riflessione ulteriore, qualcuno si sbilancia. Ritiene, tuttavia, che la trasmissione del senso di quanto si fa è diventata più facile: “la gravità della situazione diventa un motivo aggiuntivo per cui ci si allena”.

Il già cdt della br mecc 4, br ALEXANDER KOHLI (ndr. promosso nel frattempo a divisionario, alla funzione di capo dello Stato Maggiore dell'Esercito – congratulazioni!) ha fatto notare come possa essere problematico che, come truppe combattenti, si svolgano impieghi sussidiari, in cui si tratta anche, eventualmente, di annientare un avversario: questo aspetto implica approfondimenti a livello giuridico; occorrono regole di comportamento e di ingaggio chiare, mentre le basi vanno trasmesse ai comandanti in modo preciso. Se l'avversario non è un esercito convenzionale ma un gruppo armato, si pone la sfida, per un esercito regolare, di come affrontare un nemico di tipo “asimmetrico”. Se contro un avversario che si lascia riconoscere la situazione è giuridicamente subito più chiara, con un gruppo armato non identificato occorrono accordi ben definiti con Berna e

i Cantoni sulle condizioni necessarie per poter ritenere che le autorità civili non riescono più a occuparsi del problema, e per cui poi occorre che sia l'Esercito a dover intervenire con la forza e in modo proporzionale. Lo scenario nell'esercizio “BELLPRISE”, con cui esercita le sue truppe è simile: si tratta di combattere un avversario “non statale” in territorio elvetico. Il cdt, perché possa svolgere il suo compito con successo, deve disporre di una precisa delimitazione territoriale di intervento. C'è la popolazione civile e vi sono condizioni di vita normali, in cui le autorità civili hanno la responsabilità. Si può trattare, quindi, soltanto di una zona con estensione limitata. Recentemente è stata pubblicato un ausilio di lavoro relativo all'impiego di una br mecc in queste condizioni. Pretendere ora un' idoneità all'impiego dalla truppa gli sembra troppo, ma ritiene possibile raggiungere la prontezza di base, grazie all'obiettivo di svolgere un esercizio con truppe complete ogni corso di ripetizione, con ogni corpo di truppa in scala 1:1. Meglio, e avrebbe maggior effettività, se si riuscisse a esercitare due/tre corpi di truppa contemporaneamente. Alcune questioni, tipo quella degli autisti, si risolverebbero da sé. Occorrerebbe lavorare insieme, ma è difficile perché la Base logistica dell'esercito non riesce a equipaggiare tutti i corpi di truppa contemporaneamente.

Il Capo dell'Esercito, cdt C THOMAS SÜSSLI, ha compendiato gli interventi precedenti. L'impiego sotto la soglia bellica si allontana dal compito originario di una br mecc, che consiste nel combattere un mero avversario militare. Le responsabilità del cdt tattico in realtà non sarebbero quelle che sono state descritte finora nel quadro dell'esercizio. La responsabilità per l'impiego è dell'autorità civile cantonale o della polizia. Il CE non ritiene che ciò rappresenti un problema a livello militare strategico. “Il nostro pensiero talvolta è o civile o militare; in realtà c'è uno spettro di possibilità nel mezzo che occorre apprendere a gestire grazie a chiari settori ben separati e chiare regole di ingaggio. Si applica il principio della proporzionalità, le stesse regole come nell'impiego di polizia e si possono apprendere”. Se la discussione durante la pandemia tra competenza/sovranità federale e cantonale può apparire una sfida, la vera questione è la collaborazione. Il cdt tattico deve accordarsi in modo preciso con i suoi partner, e adattarsi continuamente in base all'evoluzione della situazione e dell'impiego. L'autorità civile ha la responsabilità dell'impiego, mentre l'esercito quella della condotta. “L'adattamento è dinamico; se occorre l'esercito appoggia, per esempio, anche la polizia cantonale nei controlli del traffico”.





Lo scenario dell'esercizio "PILUM 22" vede mobilitata una brigata meccanizzata, c'è pressione politica sulla Svizzera, gruppi armati si muovono sul territorio, il nemico potenziale statale di tipo simmetrico è ancora lontano. Il CES ritiene che sarebbe un fallimento se in un caso come questo i Cantoni dovessero cedere il controllo a un "generale". Significherebbe che non avrebbero più in mano la situazione. Il generale è una personalità a servizio della difesa generale, genera risorse a livello politico, industriale, nelle formazioni ecc. Il CES farebbe lo stesso, adoperandosi per un sistema di sicurezza integrato, in cui risorse e appoggio dai partner sarebbero messe a disposizione per proteggere la popolazione. "In questo caso si esercita uno scenario di minaccia ibrida sotto la soglia bellica, non la guerra. Nel 2015 vi è stato terrorismo in Europa e tutti hanno chiesto un esercito anti terrorismo, poi sono venuti i tempi della minaccia ciber nel 2018 e molti dicevano che non occorre più mezzi pesanti, carri armati o aerei da combattimento. Nel 2020 è arrivato il Covid e molti dicevano che occorreva un esercito anti Covid. È chiaro che

l'esercito è l'ultimo strumento in mano alla Confederazione, se l'esercito fallisce poi non c'è più nulla; ma l'esercito deve essere in grado di affrontare tutti questi scenari. Non va allenato soltanto lo scenario bellico, ma anche tutti gli altri scenari intermedi". Il CES ritiene che in questo caso sia stato esercitato uno degli scenari più complessi: dalla mobilitazione, al settore di prontezza a quello di appoggio/impiego, con le collaborazioni, contemporaneamente svolgendo una "controconcentrazione" già come compito originario, senza trascurare i compiti in appoggio all'autorità civile.

Per comprendere le sfide necessarie per rendere di nuovo idoneo l'esercito alla difesa, il Capo dell'Esercito, cdt C THOMAS SÜSSLI, ha ribadito che oggi ci troviamo in una situazione simile al livello del 2004. A causa delle priorità poste negli ultimi anni, prima di tutto a livello budgetario, ora ci si trova a dover rinnovare 24 sistemi principali fino al 2040. Il fabbisogno, solo calcolato sulla base di una mera sostituzione, sarebbe di circa 40 mila franchi. "Di fatto occorre rinnovare tutto l'esercito.






E se si procede un sistema alla volta non raggiungeremo l'obiettivo. Fino a quando l'ultimo sistema sarà sostituito, il primo sarà già superato, visto che la curva tecnologica aumenta in modo esponenziale. La sfida del 2030 è disporre di un sistema di capacità coerenti che produca gli effetti desiderati. Le capacità devono essere accordate". Il meglio sarebbe – e si lavora in questa direzione – poter rinnovare 1/3 dell'esercito entro la fine del decennio: 2 c trp pesanti, 3 c trp di media grandezza equipaggiati completamente con materiale nuovo; così disporremo di una "miniatura" di questo esercito 2030, "coerente". Nelle legislature successive si realizzerebbero i rimanenti 2/3. Con "AGILO", si propone un modo di procedere più agile rispetto al passato. Ciò permetterebbe di esercitare e acquisire più rapidamente le nuove capacità. Le sfide nella logistica, nell'istruzione e negli approvvigionamenti non mancano e sono note, ma "questa è la via se si vuole tornare al più presto ad avere una capacità di difesa, senza perpetuare i vecchi sistemi". ♦



militarycross.ch



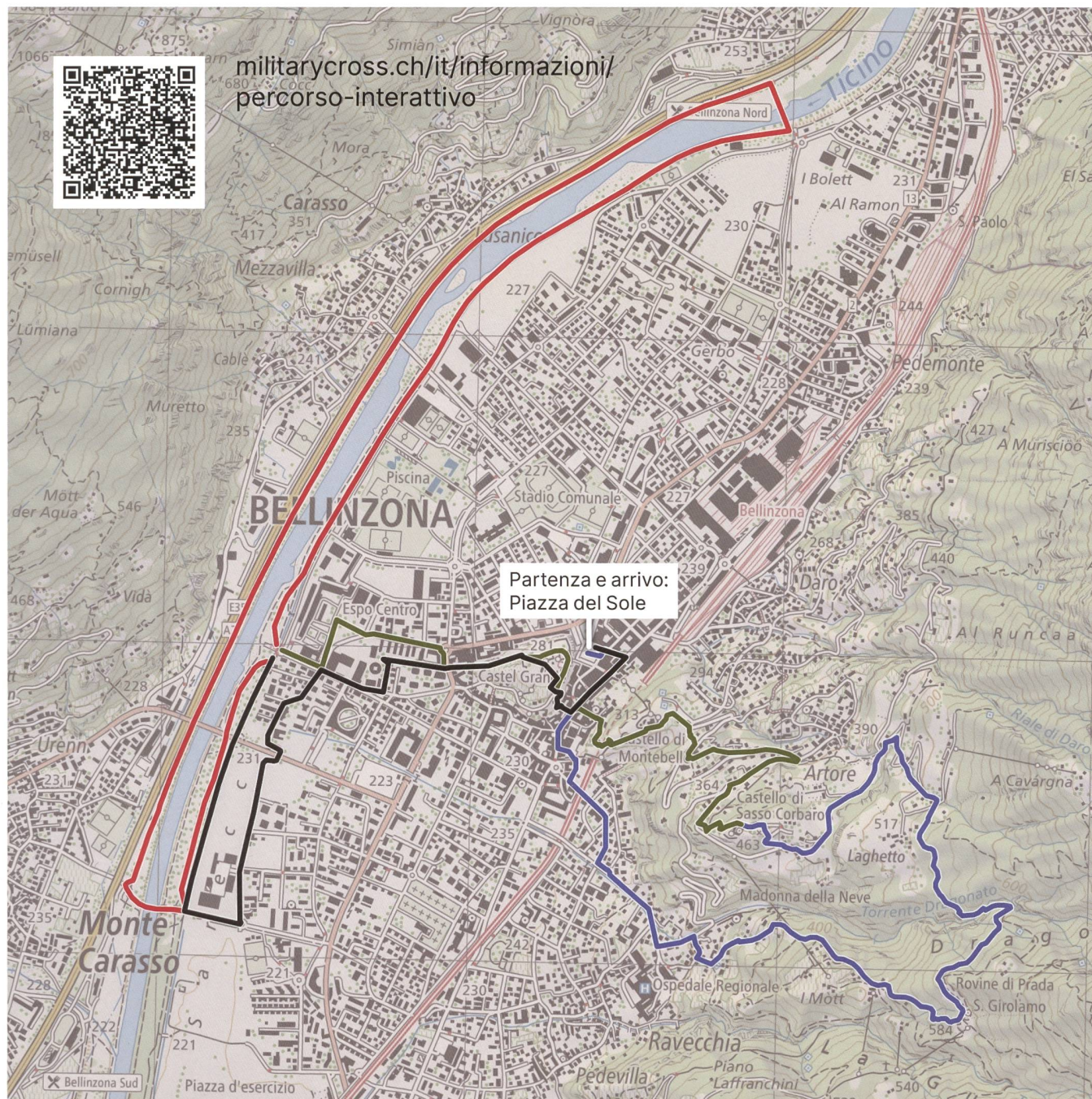
22° MILITARY CROSS BELLINZONA 1 aprile 2023

-  **14:30 inizio gara**
-  **Partenza da Piazza del Sole**
-  **Gara aperta a tutti**
-  **Percorso unico nel suo genere**
-  **Partecipazione a squadre
(massimo 4) o individualmente**





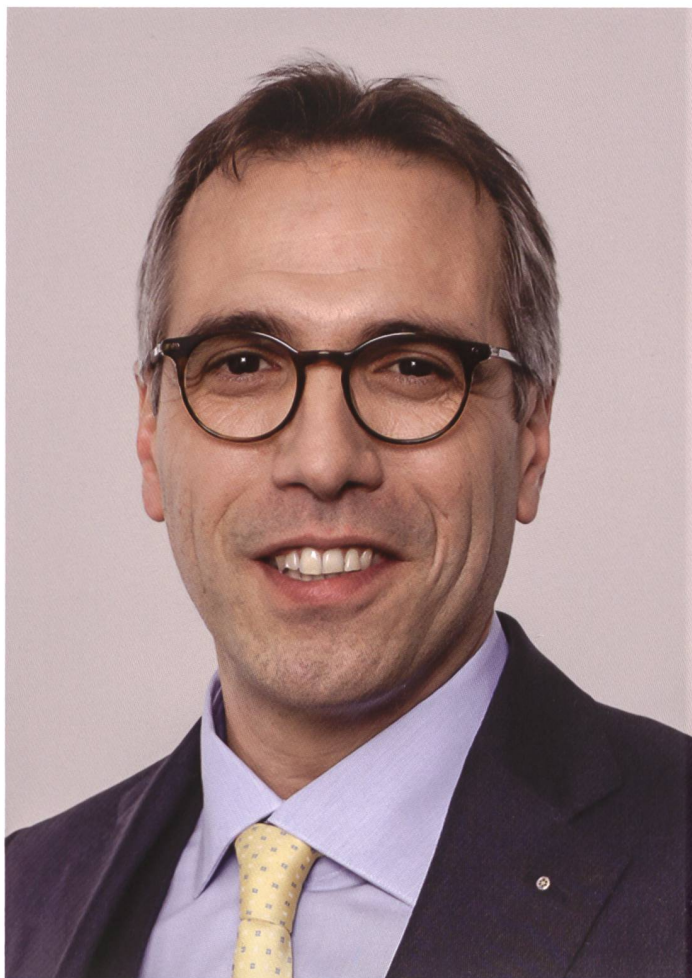
militarycross.ch/it/informazioni/percorso-interattivo



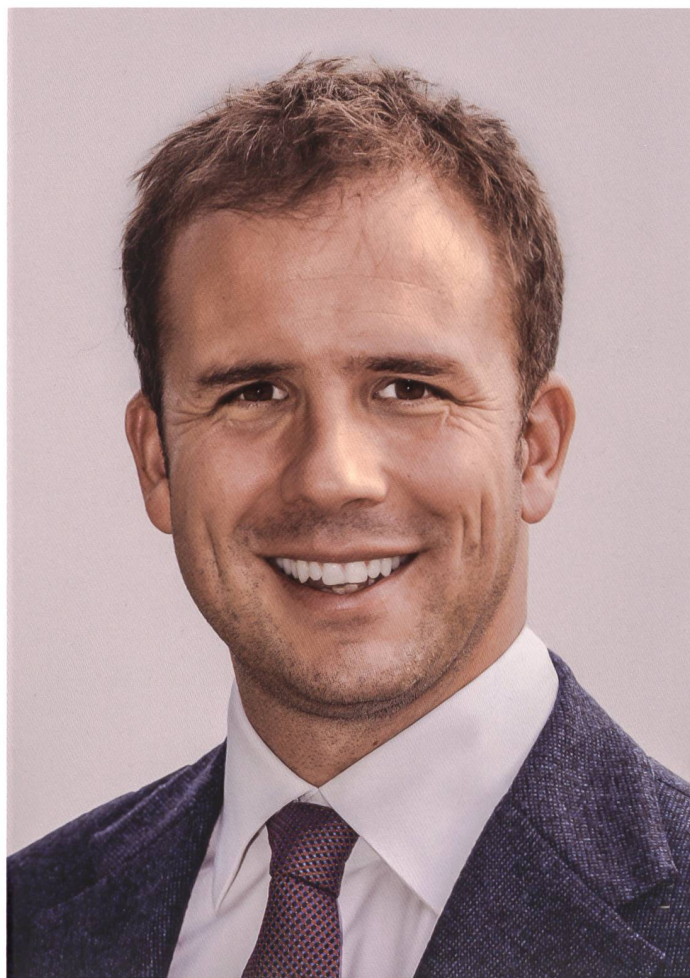
	Disciplina	Lunghezza	Dislivello +	Dislivello -
●	Tratta 1	podista	3'480 m	+ 43 m
●	Tratta 2	mountain bike	14'340 m	+ 44 m
●	Tratta 3	podista	3'080 m	+ 229 m
●	Tratta 4	podista	3'730 m	+ 184 m
	Complessivo		24'630 m	+ 500 m
				- 500 m

MILITARYCROSS





Michele Masdonati



Michele Bertini

**Una solida realtà
nel Cantone Ticino.
Siamo qui per voi da oltre
145 anni.**

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Piazza del Sole 5
6500 Bellinzona
T 091 601 01 01
bellinzona@mobiliare.ch

mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Michele Bertini

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 24
lugano@mobiliare.ch

la Mobiliare